

La nostra scuola, la scuola di tutti

Per costruire un progetto di scuola che aiuti la rinascita del Paese

All'emergenza educativa che stiamo vivendo non si risponde cercando un nostalgico e impossibile ritorno al passato, bensì costruendo risposte alle dinamiche che caratterizzano la trasformazione delle società a livello mondiale e determinano nuove relazioni tra generazioni, tra istruzione e lavoro e, non marginale, tra formazione culturale e qualità della vita civile.

La scuola è un elemento della crisi ma può diventare una risorsa per affrontare la crisi.

Si deve passare dall'emergenza-scuola alla priorità-scuola, risorsa condivisa della società.

1. La Costituzione assegna alla scuola un ruolo centrale nell'educazione alla cittadinanza.

È un compito fondamentale: contribuire a *"rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

La scuola educa non rincorrendo altre istanze formative e non rinunciando alla propria specificità: garantire a tutti e a ciascuno un livello alto e significativo di istruzione ed esercitare quella pratica di vita democratica necessaria per la cittadinanza adulta e consapevole.

La scuola è l'Istituzione attraverso cui il bambino costruisce il primo patto di cittadinanza con la Repubblica.

È una istituzione insostituibile che va curata e valorizzata, posta in grado di assumersi la responsabilità che le compete.

Per esercitare tale ruolo è necessario condividere e operare per una idea di scuola in cui risulti centrare l'imparare:

-si impara per emanciparsi dall'ignoranza, dalla generazione che ci ha preceduto e dalla condizione sociale da cui partiamo,

-per diventare in grado di assumersi responsabilità, di esercitare diritti e rispettare doveri,

-per possedere la forza della ragione e non soccombere sotto la ragione della forza.

La scuola è fatta per imparare le cose che gli adulti e le società che ci hanno preceduto hanno elaborato in modo da poter avere le chiavi per leggere il presente e costruire il futuro.

La scuola emancipativa non è una scuola "buonista", è una scuola di rigore, di impegno, di riscatto delle singole persone in un progetto di riscatto sociale: quando un bambino impara a Torino come a Kabul ne guadagna lui, la sua famiglia, il suo Paese, il mondo intero, se non impara ci perdono tutti.

La conoscenza non è un bene raro: più persone se ne appropriano e più se ne rende disponibile.

Vogliamo operare per una scuola in cui il merito non esasperi l'individualismo e l'acquisizione di privilegi bensì richiami e sostenga l'assunzione di responsabilità individuale e collettiva: *«La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare. Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. (...) Ai vostri ragazzi non chiedete nulla. Li invitate soltanto a farsi strada»*.

2. La scuola ha bisogno di rinnovamento e prevede la cooperazione di tutti i soggetti con il riconoscimento e lo sprono della società intera.

Deve essere ripensato lo sviluppo dell'autonomia funzionale delle unità scolastiche per il miglioramento dell'apprendimento,

finalizzandolo non alla concorrenza

bensì alla crescita della cooperazione tra le scuole attraverso la costituzione di reti rivolte al miglioramento della qualità dell'offerta formativa nel territorio,

-orientata al potenziamento del dialogo co-costruttivo con i genitori basato sul principio della corresponsabilità educativa,

-finalizzata alla collaborazione tra i soggetti che, nel territorio, svolgono funzioni educative e formative diverse ma rivolte alla stessa popolazione giovanile.

La sfida non si vince da soli:

-se la politica considererà sul serio la formazione come una voce d'investimento e non di spesa,

-se la città (come comunità e come istituzioni che la rendono possibile) valorizzerà la scuola in un ruolo attivo e specifico nel costruire il sistema formativo sul territorio,

-allora la scuola potrà avere maggiori strumenti per affrontare e vincere la scommessa.

La sfida regge solo se si costruisce il respiro politico-culturale anche attraverso il coinvolgimento del mondo della cultura e la condivisione delle scuole e degli insegnanti

Il **patto territoriale sulla scuola** è lo strumento più efficace (se sostanziale e libero da pesi burocratici) per tale compito:

- far interagire la competenza e la responsabilità del fare scuola (legata alla professionalità di chi opera nella specifica situazione e a quella della ricerca)
- con la competenza e la responsabilità degli amministratori
- e queste con la partecipazione competente dei cittadini che con quella scuola costruiranno legami sociali e culturali in grado di rappresentare un riferimento vitale.

3. L'innovazione si chiama "qualità" del fare scuola

Il ruolo emancipativo della scuola non si raggiunge con la sua dichiarazione: sappiamo (Bourdieu 1970) che la scuola rischia di svolgere proprio il compito contrario: confermare e riprodurre i vincoli della stratificazione sociale.

La scuola rappresenta un veicolo di mobilità sociale se ha la forza di invadere, intaccare e ricostruire orizzonti di senso.

È a questo livello che va collocato il necessario rinnovamento del fare scuola

È a questo livello che prende senso dire "la nostra scuola, la scuola di tutti"

Richiede un progetto di pratiche consapevoli e coerenti,

unito alla ricerca e ricostruzione del significato della scuola dall'infanzia all'adolescenza,

per sostenere l'estensione sostanziale dell'istruzione fino ai sedici anni

Si deve operare sulle variabili direttamente correlate all'obiettivo:

→ la ricerca sul curriculum verticale, progressivo, significativo e l'innovazione didattica (assunte anche come sedi di formazione e crescita professionale degli insegnanti),

-competenze culturali di cittadinanza: padronanza della lingua, della cultura scientifica, della cultura storica

→ lo sviluppo della collegialità e della cooperazione:

la qualità professionale individuale si gioca nella qualità di azione del Team

la dimensione "individuale" non entra in contrasto con quella "collegiale", ne diviene invece l'elemento di base indispensabile ma che proprio nella collegialità può esprimersi in modo compiuto.

-La libertà dell'insegnamento assume la funzione di garanzia costituzionale della stessa libertà degli studenti: gli insegnanti ne sono i garanti e la loro libertà culturale ne misura il livello di garanzia

→ la costruzione di ambienti e contesti educativi/organizzativi coerenti con gli obiettivi da raggiungere

Il tutto per promuovere il protagonismo e la responsabilità ad apprendere degli allievi,

verso la costruzione consapevole di competenze culturali per la cittadinanza.

Nel percorso preparatorio abbiamo cercato di cogliere quanto la scuola e altri soggetti della formazione hanno costruito nel nostro territorio

Abbiamo verificato attraverso decine di focus e di interviste ciò che sembra sfuggire agli stereotipi che offuscano le valutazioni di chi fa opinione sulla scuola e purtroppo anche di chi ne governa la politica.

→ Da un lato il lavoro sul Curriculum verticale centrato sulle competenze culturali

Ma in particolare su due caratteri che possono rendere la scuola italiana una scuola di qualità:

→la Valorizzazione delle differenze culturali che caratterizzano la nuova cittadinanza – capacità nell'affrontare le problematiche educative e scolastiche dell'integrazione di bambini e giovani italiani e stranieri in una società interculturale

→l'Integrazione di bambini e ragazzi, ciascuno con le proprie abilità, a scuola e fuori della scuola

Sono tematiche in cui la scuola rappresenta una punta avanzata rispetto al resto della società

-I ragionamenti che stiamo facendo sono alla base del nostro lavoro nelle scuole e nel territorio

-Intrecciano obiettivi e strumenti per raggiungerli

-Sono finalizzati a rendere possibile l'obiettivo che ci ha insegnato Norberto Bobbio:

"non vi può essere democrazia senza donne e uomini che possiedano gli strumenti e la consapevolezza necessari per farla vivere e crescere"

La scuola è uno dei luoghi per costruire cultura e consapevolezza democratica e per dimostrare, nella pratica, che la democrazia, sarà faticosa, ma è anche conveniente.

...cominciamo dal ruolo strategico degli insegnanti